DELIBERA N. 45/12/CSP
ORDINANZA INGIUNZIONE ALLA SOCIETA' CANALE ITALIA S.R.L.
ESERCENTE L'EMITTENTE TELEVISIVA SATELLITARE CANALE ITALIA
- CANALE SKY 913 - PER LA VIOLAZIONE DELL' ART. 5 TER, COMMI 1 E
3, DELIBERA N. 538/01/CSP E SUCCESSIVE MODIFICHE ED
INTEGRAZIONI

L'AUTORITA'

NELLA riunione della Commissione per i servizi e i prodotti del 15 marzo 2012;

VISTA la legge 31 luglio 1997, n. 249, recante *"Istituzione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e norme sui sistemi delle telecomunicazioni e radiotelevisivo"*;

VISTA la legge 24 novembre 1981, n. 689 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTA la delibera n. 538/01/CSP del 26 luglio 2001, recante *"Regolamento in materia di pubblicità radiotelevisiva e televendite"* e successive modifiche e integrazioni;

VISTA la delibera n. 136/06/CONS, recante *"Regolamento in materia di procedure sanzionatorie"* e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTO l'atto della Direzione contenuti audiovisivi e multimediali di questa Autorità – cont. n. 103/11/DICAM - PROC. 2354/ZD - datato 25 ottobre 2011 e notificato in data 03 novembre 11 alla società Canale Italia S.r.l., esercente l'emittente televisiva satellitare Canale Italia per la violazione della disposizione contenuta nell'art. 5 ter, commi 1 e 3, delibera n. 538/01/CSP e successive modifiche ed integrazioni; in particolare, nel corso della programmazione televisiva andata in onda il giorno 23 settembre 2011, dalle ore 10.31.28 circa alle ore 11.00.00 circa è stato diffuso un programma di televendita di servizi relativi a pronostici concernenti il gioco del lotto, nel corso del quale i conduttori, Luciana, Isaia ecc..., alle ore 10.41.13 circa invitano i telespettatori a chiamare il numero 892005, mentre sullo schermo televisivo in sovrapposizione compaiono i numeri 895005, 892121, 892864 e 892100 che i conduttori stessi invitano sempre ad utilizzare (es. alle ore 10.41.30 circa, 10.44.40 circa e 10.56.48 circa), nonché le numerazioni 899252693 e 899433365 con induzione alla chiamate delle stesse (ad es. alle ore 10.58.58 circa); vengono mostrate le ricevute di alcune giocate, ad esempio relativamente ad una quaterna, mentre sullo schermo compare, tra l'altro, un super scorrevole con la scritta *"servizio di analisi statistica delle*

estrazioni del lotto offerto dalla società Marconi S.r.l. via Quartiere Primo Maggio 8 25100 Brescia partita IVAriservato esclusivamente ai maggiorenni di anni 18 ai seguenti costi: codici che iniziano con 899.026.xx, 899.433.99.xx, 899.70.70.xx, 899.24.25.xx, 899.25.26.xx, 899.6968.xx da rete fissa euro.....; compaiono alcune scritte fisse sullo schermo televisivo, tra le quali “gioca senza esagerare non si garantisce nessuna vincita”;

RILEVATO che la società sopra menzionata non ha presentato alcuna memoria difensiva nei termini assegnati, né ha chiesto di essere ascoltata in ordine agli addebiti contestati;

CONSIDERATO che, ai sensi dell’articolo 5-ter, comma 1 della succitata delibera n. 538/01/CSP e successive modificazioni e integrazioni, nel corso della trasmissione di programmi di televendita di servizi relativi a pronostici concernenti il gioco del lotto “è vietato mostrare in sovrapposizione o comunque indurre ad utilizzare numerazioni telefoniche per la fornitura di servizi a sovrapprezzo, anche a tariffazione specifica, o numerazioni telefoniche che, a loro volta, inducano all’utilizzazione di numerazioni per servizi a sovrapprezzo, anche a tariffazione specifica”;

CONSIDERATO che, ai sensi dell’articolo 5-ter, comma 3 della succitata delibera n. 538/01/CSP e successive modificazioni e integrazioni, “le trasmissioni di cui al comma 1 non possono essere trasmesse nelle fasce orarie tra le ore 7:00 e le ore 23:00”;

RILEVATO che l’emittente in questione ha in effetti trasmesso, il giorno 23 settembre 2011, in fascia oraria non consentita, un programma di televendita di servizi relativi a pronostici concernenti il gioco del lotto con la sovrapposizione di numerazioni telefoniche per la fornitura di servizi a sovrapprezzo o comunque inducendo all’utilizzo delle suddette numerazioni telefoniche;

RITENUTO che il comportamento dell’emittente televisiva satellitare Canale Italia integra la violazione dell’art. 5 ter, commi 1 e 3, della delibera n. 538/01/CSP e successive modifiche ed integrazioni;

RITENUTA, pertanto, la sussistenza dei presupposti per l’applicazione della sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro da euro 10.329,00 (diecimilatrecentoventinove/00) a euro 258.228,00 (duecentocinquantottomiladuecento ventotto/00), ai sensi dell’art. 51, comma 2, lett. a) del decreto legislativo 31 luglio 2005 n. 177;

RITENUTO di dover determinare la sanzione per i fatti contestati nella misura del minimo edittale pari ad euro 10.329,00 (diecimilatrecentoventinove/00), al netto di ogni altro onere accessorio, eventualmente dovuto, in relazione ai criteri di cui all'articolo 11 della legge 689/81, in quanto:

- con riferimento *alla gravità della violazione*:

la gravità del comportamento posto in essere dalla società sopra menzionata deve ritenersi media, media, anche se occorre tener conto della circostanza che il bacino di utenza dell'emittente satellitare è oggettivamente e notevolmente circoscritto rispetto a quello delle emittenti nazionali, essendo l'accesso limitato a coloro che ricevono il segnale diffuso via satellite ;

- con riferimento *all'opera svolta dall'agente per l'eliminazione o l'attenuazione delle conseguenze della violazione*:

la società non ha posto in essere un adeguato comportamento in tal senso;

- con riferimento *alla personalità dell'agente*:

la società, per natura e funzioni svolte, si presume supportata da strutture interne adeguate allo svolgimento delle proprie attività nel pieno rispetto del quadro normativo e regolamentare vigente;

- con riferimento *alle condizioni economiche dell'agente*:

le stesse si presumono tali da consentire l'applicazione della sanzione pecuniaria come sopra determinata;

RITENUTO in applicazione della previsione dell'art. 8, della legge 24 novembre 1981, n. 689, alla violazione con la medesima azione delle disposizioni di cui all'art. 5 ter, commi 1 e 3, delibera n. 538/01/CSP di dover determinare la sanzione nella misura di una volta e mezzo il minimo edittale pari a euro 15.493,50 (euro quindicimilaquattrocentonovantatre/50) secondo il principio del cumulo giuridico;

VISTO l'art. 5 ter, commi 1 e 3, delibera n. 538/01/CSP;

VISTO l'art. 51, del d.lgs. 31 luglio 2005, n. 177;

VISTA la proposta formulata dalla Direzione Servizi Media;

UDITA la relazione del Commissari Michele Lauria e Antonio Martusciello relatori, ai sensi dell'art. 29 del Regolamento concernente l'organizzazione ed il funzionamento dell' Autorità;

ORDINA

alla società Canale Italia S.r.l., esercente l'emittente televisiva satellitare Canale Italia, con sede in Rubano (PD), alla via Pacinotti 18 di pagare la sanzione amministrativa di euro 15.493,50 (euro quindicimilaquattrocentonovantatre/50), al netto di ogni altro onere accessorio, eventualmente dovuto

INGIUNGE

alla citata società di versare la predetta somma alla Sezione di Tesoreria Provinciale dello Stato di Roma, utilizzando il c/c n. 871012 con imputazione al capitolo 2380, capo X, bilancio di previsione dello Stato o mediante bonifico bancario utilizzando il codice IBAN n. IT 42H 01000 03245 348 0 10 2380 00, evidenziando nella causale "*Sanzione amministrativa irrogata dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni con delibera n. 42/12/CSP*", entro trenta giorni dalla notificazione del presente provvedimento, sotto pena dei conseguenti atti esecutivi a norma dell'articolo 27 della citata legge n. 689/81. Entro il termine di dieci giorni dal versamento, dovrà essere inviata in originale, o in copia autenticata, a quest'Autorità quietanza dell'avvenuto versamento, indicando come riferimento "Delibera n. 42/12/CSP".

Ai sensi dell'articolo 1, comma 26, della legge 31 luglio 1997, n. 249, i ricorsi avverso i provvedimenti dell'Autorità rientrano nella giurisdizione esclusiva del Giudice Amministrativo.

Ai sensi degli articoli 29 e 119, comma 1, lett. b) e comma 2, d.lgs. 2 luglio 2010, n. 104, il termine per ricorrere avverso il presente provvedimento è di sessanta giorni dalla notifica del medesimo.

La competenza di primo grado, ai sensi degli articoli 133, comma 1, lett. l) e 135, comma 1, lett. c) d.lgs. 2 luglio 2010, n. 104, è attribuita in via esclusiva ed inderogabile al Tribunale Amministrativo Regionale per il Lazio.

La presente delibera è pubblicata sul sito *web* dell'Autorità.

Roma, 15 marzo 2012

IL PRESIDENTE
Corrado Calabrò

IL COMMISSARIO RELATORE
Michele Lauria

IL COMMISSARIO RELATORE
Antonio Martusciello

Per attestazione di conformità a quanto deliberato

IL SEGRETARIO GENERALE
Roberto Viola